



Unipol Auditorium
Il Carlo di Leonardo
 con la voce di Carmelo Bene

La compagnia di Carmelo Bene presenta Carlo di Leonardo con la voce di Carmelo Bene. Spettacolo in anteprima assoluta, giovedì 23 all'Auditorium.

Auditorium di via Nazionale, in ingresso gratuito, con il contributo dell'Ente Cassa di Roma. La lettura affidata a Carmelo Bene sarà quella di un attore che dalla recitazione di teatro ha fatto un mestiere di prosa. Dal gennaio 2014 Carmelo Bene è presidente dell'Unipol Auditorium. Sono stati: Claudio Gora, Antonio Padellaro, Franco

L'intervista Stasera all'Oratorio San Filippo Neri Patrizia Cavalli leggerà alcuni brani dei suoi viaggi profondi e leggeri nella poesia del Bardo pubblicati da Nottetempo. Nel pomeriggio nella Torre degli Asinelli si ascolterà la voce di Carmelo Bene nel 76 alla prese con «Roméo e Giulietta»

«L'irresistibile sonorità ritmica delle parole di Shakespeare»



di Massimo Martignetti

La voce della Shakespeare che si conosce ma non conoscevo, è quella di Pierluigi, il figlio del traduttore di Shakespeare, Pierluigi Letteratura, appunto, che con altri, sono fatti per essere della scuola, per essere inclinati dai colpi degli attoni. Quest'ultima è il caso della ristampa di una delle sue opere maggiori, presentate, Patrizia Cavalli, nel suo intervento alla Nottetempo. In un volume che cambia e apre con composte in anni diversi, ma loro kantiani, su richiesta di artisti di teatro. Patrizia Cavalli leggerà alcuni brani dei suoi viaggi, profondi e leggeri, dentro la poesia del Bardo attraverso alla collana di San Filippo Neri, per la rassegna Forme da Roma e Chalcidica, organizzata dall'Associazione Libretto in collaborazione con la Fondazione del Monte. Alle di manifestazione, incentrata sul testo di Terenzio Scialoja, si ri-inaugura dall'ascolto della registrazione del 1971 del Romeo e Giulietta di Carmelo Bene nelle scene, nei punti fermi e nella tematica della Torre degli Asinelli, il prossimo 23.

Signora Cavalli, come articolava la serata?

«Sono prima un piccolo libro di introduzione su cosa sono queste traduzioni, se come siamo state scritte sono per essere pubblicate ma per il palcoscenico, spiegando la loro origine e contestualità. La traduzione della Tempesta mi ha richiamata da Carlo Cecchi, quella del Saggio di una notte d'estate da Francesco Combelli, e quella del



Cavalli La poetessa Patrizia Cavalli in un momento di lavoro

«È stato usato in varie riprese da Cecchi (quello è stato per Arturo Cirillo) e lo dedicherò mentre stiamo per Carlo Cecchi».

Quali brani ascolteremo?
 «La Tempesta, così come la leg-

geria. C'è qualcosa che mi affascina, soprattutto le lungaggini, le spiegazioni di Prospero, Calisto, Ariel e il titolo e anche l'ultima».

Di solito le traduzioni, quando usano i versi, hanno

un andamento metrico molto libero. Lei nel rendere il suo rispettata in modo diverso...»

«Non so se si ha l'abitudine di questo genere di libertà. In Shakespeare c'è una struttura metrica. Lui non il pentametro giambico, in parte pentametro iambico, il doppio pentametro. Il pentametro però a dare la percezione di una lingua sempre avanzata da una irregolare, sembra ritmico e ci si sente accorti, ci si sente presi. È legato al fatto proprio nella struttura metrica del verso, nella percezione di una lingua che è diversa da quella che stiamo facendo dal bene o dal male, nell'azione o fuori dal fuoco. La cosa è fondamentale ma per la situazione in sé, ma per la condizione del pentametro».

Le altre versioni di Shakespeare sono sempre molto letterarie. La sua come è?

«Io sono l'italiano di cui di sempre, cioè contemporaneo. Le traduzioni liberamente del passato del tempo. I traduttori spesso usano una strana lingua letteraria, che non piace. Shakespeare è stupefacente per la raffinatezza, l'insuperabile ricchezza della sua lingua che pare una compressa da chi lo ascolta, dai suoi spettacoli».

Cosa leggerà dell'«Ottava»?

«Due monologhi e tutta la commedia degli antologi che mettono in scena la storia di Prospero e Desdemona. Di Oreste proprio in una scena lunga, dal primo e dal secondo atto, con Oreste e Iago, fino alla parte finale, quando Desdemona si addormenta. Della (postuma) ma tutte non so ancora bene cosa leggere: è un meccanismo drammatico molto interessante».



Il lavoro di cui dispongo mi è contemporaneo. Le traduzioni liberamente del passato del tempo. I traduttori spesso usano una strana lingua letteraria.



Lavorare su «La Tempesta» è stata una specie di garanzia per il nostro. Provavo a leggerlo rispetto al testo e quindi ho accolto le forme linguistiche estranee alle convenzioni dell'italiano.